



Rassegna Stampa del 28 luglio 2020

Covid-19: a Napoli i casi positivi in due settimane sono cresciuti di 23 unità passando da 1019 (contati dall'inizio dell'epidemia alla data del 13 luglio) a 1042 (aggiornati a ieri). Di questi gli asintomatici sono 15 mentre 8 presentano sintomi lievi. Dei 23 nuovi casi 14 sono in isolamento domiciliare, nove invece i ricoverati presso il Covid center dell'ospedale Del Mare, uno al Cotugno e uno a Scafati (3 in più rispetto a due settimane fa). Tra i pazienti in ospedale ci sono anche alcuni asintomatici tra quelli che devono effettuare altri interventi medici e chirurgici. In totale dunque gli attuali ricoverati residenti a Napoli sono 11 di cui due con diagnosi Covid effettuata in data precedente al 13 luglio. Si registra infine un decesso.

I NUOVI CASI

Sono distribuiti in poche unità per molti distretti e quartieri tranne gli otto casi concentrati a Scampia, legati al focolaio del campo Rom, e 5 all'Avvocata, contatti stretti di un caso positivo. Si registra poi un nuovo caso a Piscinola, uno a Pianura, 2 al Vomero, 3 all'Arenella, 1 a San Carlo All'Arena, 2 a Poggioreale e 1 a Vicaria. Se non si può parlare di una vera e propria recrudescenza dell'epidemia c'è sicuramente un innalzamento della soglia di allarme visto che i casi in ospedale bisognosi di cure sono clinicamente simili a quelli che si registravano a febbraio e alcuni giungono in pronto soccorso senza che vi sia la possibilità di risalire al contagio primario (caso indice). Tra i 9 positivi ricoverati all'Ospedale del Mare ci sono due ragazzi di 17 anni entrambi in condizioni stabili, uno collegato al focolaio del Campo di accoglienza di via Taddeo da Sessa e l'altro con problemi oncoematologici, una

La lotta al Covid

Napoli, nessun focolaio ma 23 contagi in 15 giorni

► I positivi sono distribuiti equamente ► Due giovani pazienti legati entrambi sul territorio, picco al campo rom: otto a un centro di accoglienza a Gianturco

ragazza di 20 anni in attesa di valutazione anestesiológica per intervento ortopedico e asintomatica per Covid individuata al Pellegrini prima dell'operazione, un giovane uomo di 31 anni per il quale non si comprende l'origine dell'infezione e che accusa un'ossigenazione piuttosto bassa, un altro paziente giovane di 35 anni stabile che accusa una lieve sintomatologia alla diagnosi, febbre e tosse, (caso indice di focolaio sviluppatosi dopo la sua diagnosi con marito e sua datrice di lavoro positivi), quindi due 67enni entrambi asintomatici alla diagnosi ma con tendenza alla insufficienza respiratoria entrambi del focolaio del campo rom di Scampia. Infine due ottantenni anch'essi sottoposti ad ossigenoterapia.

I TEST NELLE CARCERI

Sono in corso, intanto, a Napoli le indagini epidemiologiche messe in campo dalla Asl nelle carceri e in altri luoghi sensibili nell'ambito del Piano regionale di potenziamento delle attività diagnostiche dei casi Covid-19. La Asl sta eseguendo tamponi a tutti i soggetti presenti presso gli Istituti penitenziari (dipendenti e detenuti). L'adesione al programma è su base volontaria. Il tampone viene effettuato di routine anche per ogni nuovo detenuto proveniente dall'esterno o da altro Istituto penitenziario con costi a carico del Servizio sanitario regionale. All'Istituto di Nisida il piano si è già concluso: tutti i 34 detenuti di minore età hanno aderito e tutti sono risultati negativi. Al personale sono stati eseguiti 70

tamponi anch'essi tutti negativi. Le attività proseguiranno al ritorno dalle ferie di alcuni di essi. A breve inizieranno i test anche per gli Istituti di Secondigliano e Poggioreale mano a mano che i detenuti dichiarano la loro adesione volontaria. Tamponi a tappeto anche nell'unico mattatoio della città, considerato luogo a rischio per le particolari condizioni di lavoro e per il microclima. Anche in questo ambito non si registrano contagi.

IL COTUGNO

Ieri mattina intanto si è svolta una riunione operativa al Cotugno per verificare le procedure organizzative da mettere in atto nell'eventuale passaggio dalla attuale Fase A (a bassa incidenza epidemica) alla Fase B di recrudescenza epidemica sperando di poter scongiurare la fase C di piena ripresa epidemica temuta per l'autunno. Attualmente è saturo il reparto di sub intensiva del padiglione G dove sono ricoverati 9 pazienti (due conclamati e due sospetti) di cui 2 in gravi condizioni, sono invece 8 più due sospetti i casi seguiti in degenza ordinaria di malattie infettive. E' stata riattivata la rianimazione con 8 posti per ora tutti liberi.

**31ENNE POSITIVO
IMPOSSIBILE FINORA
RISALIRE A COLORO
CHE HA INCONTRATO
PRIMA DI EFFETTUARE
IL TAMPONE**



I CONSULTI In Campania istituito lo psicologo di base

Ok alla legge, nasce lo psicologo di base

LA NOVITÀ

Giuliana Covella

Curerà il benessere psico-fisico delle persone e sosterrà soprattutto le fasce deboli che dopo il Covid hanno subito particolari traumi. È la figura dello psicologo di base, istituita dal Consiglio regionale, che ha approvato all'unanimità il testo di legge

con l'obiettivo di sostenere e integrare l'azione dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta e con gli specialisti ambulatoriali, con una dotazione finanziaria di 600mila euro per ciascuno degli esercizi 2020 e 2021. Il servizio, realizzato da ciascuna Asl a livello dei distretti sanitari di base, è svolto da liberi professionisti a rapporto convenzionale. «L'obiettivo di questa legge è

duplice - ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca - da un lato il lavoro per giovani professionalizzati, dall'altro l'umanizzazione del servizio sanitario regionale».

I COMPITI

Lo psicologo di base lavorerà in un campo vastissimo: «dall'uso improprio dei farmaci, alle tossicodipendenze, al disagio giovanile, come quelli alimentari». Primo firmatario della legge e presidente della commissione sanità è Stefano Graziano, che sottolinea come «questa figura rivoluzioni il sistema di assistenza territoriale. Siamo tra le prime regioni in Italia a dotarci di una legge come questa».

«È una proposta - spiega Stefano Graziano, primo firmatario - nata nel corso del lockdown nel corso del quale è emersa con forza la necessità di assistere persone messe in difficoltà dalla quarantena, tanto che molti comuni hanno attivato servizi di consulenza psicologica. Ringrazio l'Ordine degli Psicologi della Campania e il sindacato e ai colleghi consiglieri che hanno dato un contributo concreto al miglioramento della proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Combattiamo il virus sul territorio» l'Asl proroga i controlli a domicilio

LA PREVENZIONE

Antonello Plati

Continua la battaglia al nuovo coronavirus in Irpinia. L'Asl di Avellino non abbassa la guardia. Anzi, per far fronte alla nuova ondata di casi registrata nelle ultime settimane, rilancia la sua azione di prevenzione e sostegno prorogando i termini del progetto «Combattiamo il virus sul territorio».

L'altro giorno il direttore generale Maria Morgante ha sottoscritto quindi una delibera con la quale conferma gli incarichi a medici e infermieri che saranno dunque impegnati nell'attività di assistenza a domicilio fino al prossimo 7 ottobre (con una previsione di spesa stimata in 180mila euro e già appostata

in bilancio). Il progetto, «Combattiamo il virus sul territorio», recepisce le disposizioni urgenti per il potenziamento del servizio sanitario in relazione all'emergenza Covid-19 emanate dal governo nazionale il 9 marzo scorso (contenute nel decreto legge 14/2020). E ribadite pure da un protocollo operativo che la Regione Campania ha stilato per definire i criteri di cura e di gestione presso il proprio domicilio dei pazienti sospetti o già affetti da Sars-Cov-2. Nel documento di Palazzo Santa Lucia, tra l'altro, è prevista proprio l'assistenza domiciliare da assicurare attraverso le Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) di concerto con i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. Partite un po' in sordina nello scorso aprile, da metà giu-

gno le Usca sono pienamente operative e attraverso delle postazioni mobili garantiscono su tutto il territorio provinciale la presa in carico e la sorveglianza territoriale attiva per i pazienti in isolamento domiciliare affetti da Covid-19, nonché per i contatti di casi, sia per contenere la diffusione del contagio sia con funzione di filtro: un'attività necessaria anche a frenare l'afflusso negli ospedali che provoca il congestionamen-

LE QUATTRO UNITÀ MOBILI SARANNO ATTIVE FINO A OTTOBRE MORGANTE: «HANNO SVOLTO UN LAVORO PREZIOSISSIMO»

to del pronto soccorso.

E che più che mai, in questo momento, l'attività delle Usca può essere di supporto all'Azienda ospedaliera «Moscato» di Avellino il cui reparto di Emergenza risulta troppo spesso congestionato da un iperafflusso di utenti che arrivano dalla provincia. L'Asl «sta facendo la sua parte», ha tenuto a sottolineare in un'intervista al Mattino la manager Morgante: «Come Asl - spiega - abbiamo attivato, già dall'inizio di aprile, quattro Unità mobili a domicilio per i pazienti Covid-19 e i contatti dei positivi con l'obiettivo di offrire l'assistenza sanitaria anche a quei pazienti che non necessitano di cure ospedaliere con lo scopo di limitare i ricoveri presso i presidi ospedalieri».

Quindi un primo bilancio: «In questi mesi - dice ancora il direttore generale dell'Asl di Avellino - il personale delle Unità mobili ha svolto un lavoro prezioso, per il quale li ringrazio, per il contenimento del contagio e la lotta al Covid-19». Come detto, sono 4 le Unità mobili che saranno operative almeno fino a ottobre. I mezzi sono attrezzati con tutto il necessario per assistere i pazienti a domicilio, effettuare visite (su richiesta dei medici di medicina generale), test rapidi, test sierologici e tamponi, grazie all'attività del personale medico, arruolato in base a un recente

decreto legislativo del governo nazionale.

Le Usca sono state localizzate in quattro aree strategiche dell'Irpinia: ovvero nei comuni di Ariano Irpino, Monteforte Irpino, Grottaminarda e Cervinara. Una scelta con la quale l'ente di via Degli Imbimbo punta ad avere una distribuzione capillare sull'intero il territorio provinciale e una copertura pressoché totale della popolazione residente.

Nessun nuovo caso in Irpinia un altro guarito a Santa Lucia

Un lunedì tranquillo senza nuovi casi per la provincia di Avellino. Anzi, c'è da annoverare un altro guarito. Dopo Serino, che è ormai Covid-free, anche a Santa Lucia di Serino si attende l'esito dei tamponi di verifica sulle persone risultate contagiate dal virus in questo mese di luglio. Sono in tutto sette. Una, però, può già archiviare la pratica. Negativo il doppio test di verifica a cui è stata sottoposta. Per altre cinque l'esame diagnostico è stato eseguito lo scorso sabato. Aspettano di conoscere l'esito, così come l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Ottaviano Vistocco. Le condizioni di salute dei cinque sono buone. Sono

asintomatici e in quarantena domiciliare. E' ancora ricoverato nel "Covid Hospital" del "Moscati", invece, il cittadino di origini venezuelane, da anni residente nel centro dell'Alta Valle del Sabato, tra i primi a risultare contagiato nel mese di luglio a Santa Lucia di Serino. Qualche dato confortante sulle sue condizioni fortunatamente comincia ad arrivare. In paese si fa il tifo per lui, nella speranza che possa guarire in tempi rapidi. Si tratta dell'unico caso in provincia di Avellino ospite delle strutture

ospedaliere del territorio perché aggredito dal Coronavirus. Tutti gli altri positivi sono in isolamento domiciliare e senza accusare sintomi. Appena l'altro ieri,

**CINQUE PERSONE
INFETTATE
ASPETTANO
DI CONOSCERE
L'ESITO DEL SECONDO
TAMPONE**

il sindaco di Serino, Vito Pelosi, ha fatto sapere che sono guariti i sei positivi riscontrati a luglio nella sua comunità. I due tamponi di verifica a cui sono stati sottoposti hanno fatto emergere la negatività. Per loro, dunque, incubo finito. Da inizio mese l'Irpinia ha dovuto mettere nel conto altri ventisette casi di Covid-19 (sono 635 dall'inizio della pandemia). Di questi, dunque, sette sono ormai guariti. Sono, appunto, i sei di Serino e la persona di Santa Lucia di Serino. Sempre l'altro ieri, invece, è venuto fuori

il contagio di una persona che abita a Senerchia. Si tratta di una donna originaria dell'Albania, rientrata da un viaggio nella terra d'origine. Prima di tornare a casa in Alta Irpinia, ha fatto tappa dalla sorella in provincia di Novara. Poi l'arrivo in Campania a bordo di un treno. Ieri sono stati eseguiti i tamponi sui familiari stretti della donna, le cui condizioni fortunatamente sono buone dopo qualche linea di febbre avuta al suo rientro. Anche per questo motivo non è mai uscita di casa e quindi non ha avuto contatti con altre persone del posto. Cinque in tutto i test effettuati ieri dall'Asl di Avellino che ha avviato l'indagine epidemiologica. Ma non si esclude che se ne possano aggiungere altri per una maggiore tranquillità della comunità. Il sindaco Beniamino Grillo e l'amministrazione comunale monitorano la situazione e invitano a mantenere alti i livelli di attenzione da parte delle persone. Ieri, in tutta la Campania, sono emersi altri quattordici contagi. Ma il quadro è sotto controllo, sostiene il governatore Vincenzo De Luca.

Pronto soccorso Landolfi Vignola: «Non cederemo»

SOLOFRA

«Ospedale Landolfi: non cederemo». Firmato Michele Vignola. Si conclude così il lungo post del sindaco su Facebook che interviene sul calendario dei lavori previsti per rilanciare il presidio. Può apparire un paradosso che dietro l'apertura dei cantieri vi sia una sorta di depotenziamento della struttura sanitaria. Ma il primo cittadino esprime fondate riserve sul fatto che il piano messo in campo dal manager Pizzuti persegua l'obiettivo dichiarato. E parte dal cronoprogramma.

«Le motivazioni tecniche avanzate dall'Azienda Ospedaliera Moscati - scrive Vignola - sulla tempistica della riapertura del Pronto Soccorso di Solofra non reggono. La chiusura contemporanea di Medicina, Ortopedia e chirurgia non c'è, i lavori di adeguamento possono iniziare dal Pronto soccorso, quindi il problema si può e si deve risolvere. La burocrazia, le procedure troppo spesso tortuose non possono mettere a repentaglio il sacrosanto diritto alla salute dei cittadini».

Il faro è acceso soprattutto sul Pronto soccorso. «Non so se l'azienda - prosegue - con una semplice disposizione possa te-

nere chiuso un reparto di emergenza, il Pronto soccorso di Solofra, previsto dal piano ospedaliero regionale. Non vorrei che si configurasse l'interruzione di pubblico servizio».

Quindi espone il piano dei lavori come determinato. «L'Azienda si è impegnata a rispettare un cronoprogramma condiviso in maniera puntuale. Da questo momento, fino a febbraio 2021, partirà la prima parte dei lavori: antincendio, terza sala operatoria, centrali termiche e quadri elettrici, spdc. Opere per 3 milioni di euro di cui circa 1,150 milioni dall'Azienda Ospedaliera Moscati e 1,850 milioni di finanziamenti, a questi si aggiungono ulteriori 529mila euro stanziati dalla Regione per la terapia intensiva. Qui il Comune metterà a disposizione le risorse raccolte con le donazioni di cittadini ed imprenditori Solofrani e dei Comuni di Montoro e Serino.

Non è stato ancora definito, invece, il programma della seconda parte dei lavori che presumibilmente interesserà il periodo di novembre 2020 - febbraio 2022 per un importo già finanziato di 7,5 Milioni di euro. Con tali fondi si effettueranno lavori su tutta la struttura: le altre sale operatorie, l'adeguamento di tutti i reparti, lastrico solare e tetto, facciate esterne».

Ma senza organici non si possono gestire i servizi. Di qui l'appello finale: «Non abbiamo ancora un dettaglio delle risorse umane da destinare a Solofra. È un aspetto che chiedo vada fatto reparto per reparto. Questo comprensorio non può più attendere, tutti siamo preoccupati per la sopravvivenza dei servizi. Non cederemo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN UN LUNGO POST
SU FACEBOOK
IL PRIMO CITTADINO
RILANCIA SUL SERVIZIO
CHIUSO DA TEMPO
E CHIEDE GARANZIE**

Emergenza medici di base migliaia i pazienti «scoperti»

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Gli uffici Asl di via XXIV Maggio sono ancora al lavoro per consentire agli utenti di effettuare la scelta dei medici di famiglia perché, da inizio di giugno fino ad ora sono già andati in quiescenza tre professionisti e un quarto seguirà ad agosto: Antonio Tardugno con 1500 assistiti, Aldo Pirone con circa 1300 e Giuseppe Maria De Matteis con 1500 mentre, il 24 agosto toccherà a Silvestro Alessandro Savoia con studio ad Apollosa e con 1200 assistiti. Il totale è di 5500 persone che, nell'arco di due mesi, dovranno operare la scelta del nuovo medico di base, cui sottrarre i circa

2000 già smistati nell'ultimo mese.

I DISAGI

Il pensionamento dei medici di famiglia sta creando non poche difficoltà sull'intero territorio del Sannio perché molti altri professionisti del settore sono alle soglie della quiescenza e i vari centri si stanno registrando disagi legati alle difficoltà burocratiche.

**IN CITTÀ UNA PARTE
GIÀ «RICOLLOCATA»
PER MOLTI ALTRI
ANCHE IN PROVINCIA
LUNGHE ATTESE
E TRASFERTE**

A Cusano Mutri, da quando è andato in pensione il dottore Crocco, che aveva lo studio nella frazione di Civitella Licinio, la maggior parte degli assistiti è stata costretta a rivolgersi a studi medici della Valle Telesina. Nei giorni scorsi, a Castelvetere in Valfortore si sono verificate difficoltà per 700 assistiti, in seguito al pensionamento di Raffaele Paone, i cui pazienti potranno fare riferimento agli studi medici dei comuni limitrofi. La stessa situazione si è verificata a Morcone qualche anno fa e ancora oggi, una fetta di utenza ha il medico di famiglia in un altro comune. La questione del distretto Alto Tammaro-Fortore era stata messa sotto la lente di ingrandimento con la creazione di 5 nuovi ambiti per la scelta dei medici di medicina ge-



nerale, votati all'unanimità dai sindaci nel corso dell'incontro avvenuto a San Marco dei Cavoti nel mese di gennaio, su imput del direttore del distretto Mino Ventucci ma, al momento, sembrerebbe non ci siano ancora soluzioni concrete.

L'azienda sanitaria è tenuta ad applicare le disposizioni di legge in vigore, per favorire un servizio di assistenza di prossimità al cittadino ma, comunque, i disagi che investono un'utenza anziana, con patologie croniche invalidanti che, spesso, vive da sola in luoghi privi di mezzi pubblici di collegamento, rende sempre più difficoltoso l'accesso alle cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Agata de' Goti/2

Maglione: «Ospedale, si pensi al futuro»

Ospedale di Sant'Agata, Pasquale Maglione (M5S) riapre il dibattito sul suo futuro, anche alla luce della situazione epidemiologica ora più allarmante. «L'ospedale - spiega - dopo essere stato salvato dalla chiusura decisa da De Luca, scongiurata in extremis dal nostro ministro della Salute Grillo, ora necessita di un piano che lo proietti nel futuro». La struttura va resa «completamente funzionale non solo attraverso il pronto

soccorso e i reparti di medicina e chirurgia ma anche introducendo servizi sanitari complementari a quelli del "Rummo". Penso, ad esempio - dichiara il parlamentare - , a tutto ciò che può essere il post acuzie, la riabilitazione neurologica, a un centro per la terapia del dolore ma anche a un supporto per i malati terminali. Opportuno poi affiancare il 118 al pronto soccorso per dare continuità al servizio di emergenza».

Positivo anche un sedicenne a Salerno. Si tratta di un adolescente di Torrione, il cui contagio è emerso insieme a quello già registrato, nei giorni scorsi, dei genitori. Sono 36, in tutto, i casi accertati in città. Tra i 200 tamponi effettuati ieri dai laboratori della provincia (130 al Ruggi e 70 a Eboli), inoltre, si conta anche un nuovo infettato ad Agropoli, collegato ai casi registrati negli ultimi giorni. Salgono a 32, così, i positivi nel Cilento.

NEL CAPOLUOGO

C'è anche un adolescente tra i contagi registrati a Salerno. Il caso sarebbe riconducibile al commerciante risultato positivo a Mercatello. Il contagio del 16enne, l'altro giorno, era stato già accertato, insieme a quello dei genitori. L'Asl è a lavoro per ricostruire la catena dei contatti avuti dal ragazzo negli ultimi giorni. Finora sarebbero 25 quelli stretti già rintracciati. Due di questi sarebbero già stati sottoposti a tampone e si è in attesa dell'esito. Il caso, come già più volte ribadito nei giorni scorsi, testimonia un contagio diffuso, non circoscritto ormai, come in un primo momento, al solo quartiere Carmine, ma allargato anche in altre zone della città. Molti dei nuovi casi, infatti, pur riconducibili in maniera diretta o indiretta al popoloso quartiere del centro, sono residenti altrove, aprendo così alla possibilità di nuovi cluster. In città, l'Asl ne ha individuati finora tre. All'interno del focolaio del Carmine è possibile distinguere due. Il primo è quello collegato ai casi della banca di via Prudente e del barista di via Don Bosco, emersi l'11 luglio scorso, mentre l'altro è quello legato al bar pasticceria di via De Granita. L'ultimo interessa il nucleo familiare dell'ufficiale giudiziario. Ol-

L'epidemia, l'allarme Salerno, il sedicenne contagiato in famiglia Nel Cilento 32 positivi

► È un adolescente di Torrione, i genitori in contatto col negoziante di Mercatello
► Tamponi in tutti i centri dei focolai posti di blocco in spiaggia tra i turisti

tre questi, altri casi a Salerno interessano la zona orientale.

SULLA COSTA SUD

Salgono a 32 i casi positivi nel Cilento. La situazione più critica a Pisciotta con 17 casi. Ieri è arrivata anche la conferma della quinta persona affetta da coronavirus nella città di Agropoli. Sulla costa si registrano sei casi a Capaccio Paestum e tre a Casal Velino. Unico caso nell'entroterra quello del 73enne di Stio Cilento trasferito a Scafati e in attesa dell'esito di un secondo tampone. In tutto il Cilento sono ore di attesa e di apprensione. Ieri mattina a scopo precauzionale a Pisciotta sono stati eseguiti 130 tamponi. I risultati sono attesi per domani. Uno screening a campione su cittadini che avrebbero potuto avere contatti con persone vicine ai positivi oppure con parenti e amici di persone risultate infette da Covid-19. Sul posto anche il sindaco, Ettore Liguori, che nei giorni scorsi ha già firmato l'ordinanza per obbligo di mascherina anche all'aperto. Intanto anche se non registrano casi positivi anche i sindaci dei comuni limitrofi hanno alzato la guardia. Ieri mattina si è svolta al Co-

mune di Camerota una riunione tecnica di coordinamento interforze convocata dal sindaco Mario Salvatore Scarpitta. «Attualmente a Camerota non c'è alcun caso di Covid-19, né tantomeno persone sottoposte a tampone - afferma il primo cittadino - ma vista la grossa mole di turisti che si riverserà sempre di più sulle nostre spiagge e sul nostro territorio, è bene organizzarsi in tempo». I carabinieri e i vigili urbani saranno impegnati soprattutto nell'identificazione dei turisti. Sono stati già predisposti posti di blocco e fermi anche a piedi nei pressi delle spiagge e dei luoghi più frequentati. I turisti dovranno fornire agli inquirenti le proprie generalità e dovranno necessariamente rendere noto il nome dell'alloggio dove trascorrono le vacanze. Raccolti i primi dati, le forze dell'ordine faranno visita alle strutture turistiche e agli appartamenti e affittacamere del territorio per verificare la corretta registrazione. Particolare attenzione sarà rivolta ai luoghi della movida e alle piazze. Nella vicina Centola Palinuro arriva l'ordinanza del sindaco, Carmelo Stanziola, che impone fino al 31 luglio nelle zone con maggior afflusso e nelle stazioni il corretto utilizzo della mascherina facciale oltreché il necessario e corretto distanziamento.

Odissea tra Ruggi e Fucito, inchiesta sulla morte del funzionario

È stata sequestrata la salma di Amato Acocella per permettere di eseguire l'autopsia fissata per dopodomani. È stata aperta un'inchiesta sul travaglio ospedaliero che ha dovuto patire il 63enne irpino, funzionario della Regione Campania, deceduto qualche giorno fa all'ospedale Cotugno di Napoli. Inchiesta che ieri ha fatto registrare nuovi provvedimenti dopo il tragico epilogo di un calvario per il 63enne cominciato mesi addietro, con i primi ricoveri al Fucito di Mercato San Severino per un intervento chirurgico. Poi una serie di complicazioni, altri problemi che avevano imposto il trasferimento al Ruggi di Salerno. E qui i problemi sono proseguiti. Non solo. Nel corso delle settimane trascorse nei reparti degli ospedali salernitani è subentrata anche la positività al Covid. Ma il Coronavirus con il decesso del 63enne non ha nulla a che vedere. Acocella aveva superato e sconfitto il nemico invisibile già alcune settimane fa. Le cause della morte sono altre. E che qualcosa non abbia funzionato durante il calvario ospedaliero ne è convinta la famiglia del funzionario della Regione. Tanto che già a fine maggio, era stata presentata denuncia attraverso il loro legale di fiducia, Costantino Sabatino. Di qui, l'acquisizione dei documenti e delle cartelle cliniche nei nosocomi di Mercato San Severino e Salerno. Ieri mattina anche al Cotugno di Napoli.

LA MALATTIA

Il 63enne aveva sconfitto il virus

da quasi due mesi, ma era ancora ricoverato nel reparto Covid del Ruggi. La chiusura di quella unità aveva determinato il trasferimento al Cotugno, anche se era ormai negativo al Coronavirus. Insomma, non era più infetto da diversi giorni. Nel presidio napoletano, dove era giunto in condizioni critiche, era stato subito intubato e assistito nella terapia intensiva. Fino al tragico epilogo dell'altro giorno che ha gettato nello sconforto i familiari. Che ora, ancor di più, vogliono vederci chiaro su quanto accaduto durante i periodi di degenza nei vari nosocomi. L'avvocato Sabatino ricostruisce la vicenda. E spiega che lo scorso anno Acocella ha iniziato ad avere problemi di salute. «È stato quindi sottoposto a un intervento all'ospedale di Mercato San Severino, che era stato programmato tempo prima. In

seguito a questo intervento sono iniziati i problemi – evidenzia il legale -. Ha subito, successivamente, altre due operazioni chirurgiche. Poi si sono aggiunti la febbre e i sintomi riconducibili al Coronavirus. Il Covid è stato diagnosticato lo scorso 6 aprile, quando era già ricoverato presso il nosocomio di Mercato San Severino. Nell'arco di quindici giorni aveva superato l'infezione ed era guarito dal virus». Prima del 6 aprile, era risultato sempre ne-

**IL 63ENNE IRPINO
ERA MALATO DI COVID
MA LA FAMIGLIA DENUNCIA
«SI ERA NEGATIVIZZATO
NON È QUELLA
LA CAUSA DEL DECESSO»**

gativo ai tamponi eseguiti. Insomma, il Covid-19 non è stato il suo principale problema di salute. «A fine aprile ha avuto un arresto cardiaco ed è entrato in coma. Di qui, il ricovero al Ruggi e poi al Cotugno – riprende l'avvocato -. La famiglia a fine maggio ha presentato un esposto, indicando tutti i nominativi dei medici con i quali ha avuto contatti il loro congiunto e le strutture ospedaliere». È così scattata un'inchiesta da parte della Procura di Nocera Inferiore e una decina di giorni dopo l'avvocato è stato contattato dai carabinieri della cittadina salernitana per fornire ulteriore documentazione. Successivamente, sono state acquisite le cartelle cliniche nei due ospedali salernitani e ieri anche al Cotugno. La famiglia non vuole che si archivi la vicenda come una morte Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette immigrati positivi al Covid focolaio subito scoperto e isolato

Sono in un centro di accoglienza a Villa Literno Gli africani sono in una struttura alberghiera
erano arrivati da meno di una settimana trascorrono la quarantena in camere singole

Sono sette i migranti risultati positivi al coronavirus, tutti nordafricani e tutti nel comune di Villa Literno. Questa la notizia di ieri confermata dalla direzione dell'Asl di Caserta. Queste sette persone, «risultate positive dalle verifiche effettuate sui 46 migranti ospitati nel centro di accoglienza di Villa Literno, sono tutte asintomatiche e stanno trascorrendo la quarantena in condizioni ideali», fanno sapere

dall'amministrazione dell'Azienda sanitaria locale. Il centro di accoglienza, infatti, consiste in una struttura alberghiera, ragion per cui «tutte le persone affette da Covid sono in una propria stanza con propri servizi igienici e non hanno avuto nessun contatto con persone esterne alla struttura», spiegano dall'Asl. Gli unici con cui sono entrati in contatto, «sono gli addetti del personale della struttura». Saranno i medici del Team Covid a seguire l'evolversi della infezione per i sette migranti, così come è stato da quando sono state istituite per tutta la provincia le squadre di medici specializzati che hanno seguito e curato i pazienti in quarantena domiciliare. Inoltre, i volontari della Protezione civile avranno, come sempre accade, il compito di portare ai pazienti generi di prima necessità mentre gli operatori sanitari dell'Uopc, l'Unità di Prevenzione collettiva, stanno lavorando a ricostruire tutta la rete dei contatti diretti dei sette positivi.

LA RETE

Una rete che, comunque, sembra non essere troppo estesa visto che i migranti sono arrivati

nel Casertano da pochi giorni e, come da normativa, sono stati sottoposti a screening con test rapidi e tamponi. Da qui, la notizia delle positività. È stata attuata infatti la prassi secondo la quale tutti i centri di accoglienza vengono rigorosamente monitorati. «Sono stati svolti test rapidi per oltre 700 stranieri. In dettaglio nel centro di Villa Literno, verranno effettuati nuovi tamponi tra pochi giorni a coloro che vi sono stati già sottoposti e che sono risultati negativi». Nell'ordinanza 61 dell'8 luglio scorso, siglato dal presidente Vincenzo De Luca, è scritto a chiare lettere

che «si richiamano le autorità e gli enti competenti, alla vigilanza sulla osservanza delle norme statali che obbligano all'isolamento domiciliare quanti rientrano da Stati terzi e si dispone l'effettuazione di controlli (tamponi e/o test sierologici) sui soggetti, italiani e stranieri, che facciano ingresso nel territorio regionale dalle aree extra Schengen». Un punto espresso nell'ambito di regole stabilite per chi entra nei confini nazionali. Resta alta quindi la guardia di tutte le istituzioni per coloro che provengono da altre nazioni. Non solo il controllo a tappeto di tutti i cen-

tri di accoglienza, ma è severo il controllo anche di coloro che lavorano presso le aziende agroalimentari del territorio casertano. Anche per questo settore è stata siglata un'ordinanza ad hoc, la numero 60, secondo cui le ditte devono monitorare e comunicare all'Asl l'esito dei controlli effettuati sui lavoratori.

IL REPORT

Oltre ai sette migranti, sono state riscontrate altre due positività registrate a Carinola e Piedimonte Matese, dove, a risultare positiva è stata un'anziana ricoverata nel locale ospedale ma per altri motivi. La donna è stata trasferita al Covid Hospital di Maddaloni. Le positività di ieri, ovvero i sette migranti e gli altri due casi della provincia, devono aggiungersi ai numeri del report ufficiale dell'Asl di Caserta pubblicato ieri, che si riferiva al giorno precedente. Secondo il report sono 609 i casi positivi dall'inizio dell'emergenza Covid, di cui 103 attuali, cui vanno ad aggiungersi i nove di ieri di cui leggeremo nel report che verrà pubblicato oggi. Sono 461 le guarigioni accertate. L'intero quadro emerge dai 42.988 tamponi effettuati e processati in provincia dall'inizio della pandemia.

E la presidente D'Amelio richiama i consiglieri: "Mettete la mascherina in aula, anche qui multe da mille euro..."

Consiglio regionale, ok alla legge per lo psicologo di base

Arriva lo psicologo di base. Sono di ordine socio-sanitario le ultime cartucce che il Consiglio regionale sta sparando prima della chiusura di attività dovuta al voto del 20 settembre. Ieri l'assemblea del Centro direzionale ha regolarmente approvato una serie di variazioni e di debiti fuori bilancio. Poi però è passata al disegno di legge che molti avevano in cura in aula. Compreso il presidente Vincenzo De Luca, che alla fine ha spiegato: «Il senso di questa legge è duplice. Il primo riguarda il lavoro, perché consentirà di trovare adeguata collocazione a dei professionisti. Il secondo è relativo alla qualità delle prestazioni professionali da garantire per una crescita di umanizzazione del servizio sanitario della Campania».

Assai contento ovviamente il principale proponente, ovvero il pd Stefano Graziano: «L'istituzione della figura dello psicologo di base rappresenta una svolta per la sanità territoriale della nostra regione. È una proposta nata durante il lockdown, nel corso del quale è emersa con forza la necessità di assistere persone messe in difficoltà dalla quarantena, tanto che molti Comuni hanno attivato servizi di consulenza psicologica. Ringrazio l'Ordine degli psicologi della Campania, il sindacato e i colleghi consiglieri che hanno dato un con-

tributo concreto al miglioramento della proposta».

Come chiarisce Graziano, gli psicologi di base «saranno ora di competenza delle Asl, opereranno all'interno dei Distretti sanitari in collaborazione con medici di medicina generale, con i pediatri di libera scelta e con gli specialisti ambulatoriali. Avranno tra i vari obiettivi quello di intercettare precocemente i disturbi psicologici della popolazione in modo che patologie, spesso sottovalutate o trascurate, vengano affrontate in tempo». Dunque non sarà solo un medico anti-quarantena.

«È un giorno storico - festeggia Armando Cozzuto, presidente dell'Ordine degli psicologi - il servizio di psicologia di base è fondamentale, oltre che per la nostra professione, soprattutto per i cittadini, perché intende garantire a tutti il benessere psicologico fornendo un primo livello di servizi di cura e assistenza e poi anche informazioni utili ai livelli secondari e di pronto soccorso».

Risolta la pratica "psicologo",

oggi si proverà a dare una accelerata a una norma contro la violenza e la discriminazione di genere. Se ne occuperà la Commissione politiche sociali, che dovrà tentare di unificare vari testi proposti, sotto la spinta della presidente dell'assemblea Rosetta D'Amelio: «È un impegno che ho preso, ci tengo molto. Sono firmataria di uno dei testi, ma dobbiamo convocare l'aula entro il 5 agosto». È questa infatti l'ultima data utile per una seduta prima dello stop elettorale. «Mi piacerebbe - dice D'Amelio - concludere la consiliatura con l'approvazione del testo e, per essere ottimista, non ho nemmeno dato i saluti di chiusura al Consiglio».

Non ha dato i saluti la presidente, in compenso ieri ha dovuto aprire la seduta richiamando i colleghi al rispetto delle regole anti-Covid disposte dal governatore De Luca: «Consiglieri, indossate la mascherina, altrimenti scatta la multa da mille euro. L'ordinanza vale anche qui dentro».

— r.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focolai in Cilento e nel Casertano, la Regione: nessun allarme

«Abbiamo una situazione normale e tranquilla con 4 o 5 contagi sparsi sul territorio e non c'è alcuna preoccupazione a condizione che siamo responsabili». Usa parole rassicuranti il presidente Vincenzo De Luca, parlando dei casi positivi al coronavirus. Ieri ci sono stati 14 contagi.

Ma i focolai in vari luoghi della Campania segnalano che non bisogna comunque abbassare la guardia in quanto a misure di prevenzione anti contagio. «Di questi 14 - fa sapere ancora De Luca - quattro sono relativi allo screening fatto sul litorale Domizio presso un campo di extracomunitari, alcuni sono invece relativi a un focus che abbiamo a Pisciotta, nel Cilento, di persone che erano provenienti da Capri e che avevano avuto contatti con il gruppo di ragazzi che venivano da Roma e risultati positivi. I due fenomeni più rilevanti - ha aggiunto - sono i quattro del litorale Domizio e i casi di Pisciotta, dove c'è un piccolo focolaio».

E a Pisciotta il sindaco, Ettore Linguori, corre ai ripari. Ha firmato un'ordinanza con la quale ordina la sospensione delle attività delle discoteche e di tutti gli altri luoghi di svago o divertimento dove sarebbe difficile, se non impossibile, rispettare il distanziamento sociale, imposto dalle misure anti-contagio da Covid-19.

Chiusi, dunque, fino al 31 luglio tutti i luoghi di ritrovo dei giovani, la cui frequentazione «comporti - si legge nel provvedimento - assembramento degli utenti e comunque non consenta che il servizio sia espletato per i soli posti a sedere e con il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro». La decisione è stata assunta in via cautelativa, in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti sanitari.

Anche nel casertano, esattamente nel Comune di Villa Literno, dove sabato sono stati trovati positivi 7 immigrati richiedenti asilo in un centro di accoglienza al confine con

Castel Volturno, il sindaco facente funzioni, Raffaella Ucciero, ha adottato un'ordinanza in cui ha disposto «la messa in quarantena obbligatoria di tutte le persone, (50), ospiti della struttura Cas "Alba Nuova». Sono stati messi in quarantena anche tutti gli operatori e le altre persone che prestano assistenza agli ospiti. La struttura, che si trova sotto sorveglianza delle forze dell'ordine e dell'Esercito, è un albergo mai andato in funzione. La prefettura di Caserta sta verificando, insieme ai responsabili e ai tecnici comunali, se è possibile mettere in isolamento solo le persone positive al Covid. Nel casertano altre due positività sono state inoltre registrate a Carinola e Piedimonte Matese; in questo caso, a risultare positiva è stata un'anziana ricoverata nel locale ospedale ma per altri motivi; la donna è stata trasferita al Covid Hospital di Maddaloni.

Intanto, a costa d'Amalfi, uno dei luoghi simbolo della movida estiva, l'Africana Famous Club, ha deciso di rinviare l'apertura al 2021. «Abbia-

mo sperato fino alla fine di poter fare del sano divertimento, di poter regalare ai nostri ospiti delle serate magiche anche quest'anno così come avviene ogni anno dal 1962», si legge in un messaggio dei gestori affidato ai social. Ma in Campania tiene banco anche il caso delle multe per chi non porta le mascherine al chiuso, così come previsto dall'ultima ordinanza del presidente della Regione Campania. Sulla questione è intervenuto il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, in visita al Pascale: «La multa di mille euro? - ha detto Sileri - Non è pesante. Le regole devono essere chiare, semplici e vanno rispettate. Dobbiamo pensare alla mascherina come agli occhiali: se serve la infili - ha aggiunto - perché la mascherina al chiuso è necessaria e laddove non la si usa si mette a rischio la salute di chi si ha intorno ed è utile perché se si è positivo non si infettano gli altri. Ognuno di noi deve considerarsi potenzialmente a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTATE POST COVID

Il viceministro alla Salute Sileri in visita al Pascale: giuste le sanzioni da mille euro per gli irresponsabili

NAPOLI Vincenzo De Luca attenua i toni sull'allarme Covid: è tutto sotto controllo — dice — ma bisogna mantenere comportamenti responsabili. «I due fenomeni più rilevanti — sottolinea — sono i quattro casi del litorale domizio e quelli di Pisciotta, dove c'è un piccolo focolaio. Ma c'è un problema relativo ai controlli su chi viene dall'Est».

I contagi viaggiano da qualche giorno a due cifre in Campania. Sono diciassette — e non quattordici — le persone risultate positive ieri. In quanto nel centro di accoglienza di Villa Literno risulterebbero 7 extra comunitari infetti, sebbene appartengano tutti alla filiera di contatti monitorata costantemente nella comuni-

tà straniera del litorale domizio impegnata nel lavoro dei campi. Così come gli altri contagiati del fronte cilentano: tre residenti ad Agropoli e uno a Pisciotta. Anche qui — riferiscono dalla Regione — si tratta sempre della stessa filiera di partecipanti alla cena con un medico di Salerno, risultato positivo lui e la moglie, e i tre ragazzi romani in vacanza, prima di recarsi a Capri, nel Cilento. Poi, l'elenco continua con un'altra persona contagiata residente a Portici, un'altra ad Ischia, ancora due a Napoli, uno a Caserta e infine un caso in provincia di Napoli.

Per Rodolfo Conenna, direttore sanitario aziendale dei Colli, al Cotugno la situazione non è di emergenza: «Abbiamo una quindicina di ricoverati e soltanto un paio accusano una condizione più severa in sub intensiva. Certo, rispetto ai cinque o sei ricoveri di qualche settimana fa ora c'è un aumento, ma nulla di preoccupante. I numeri restano contenuti. Diciamo che si tratta di schermaglie rispetto alla guerra che dovremo affrontare in autunno, con la riapertura delle scuole, il ritorno alla frequentazione dei locali al chiuso e con l'insorgere della influenza e la concomitante difficoltà delle diagnosi diffe-

renziate».

Per De Luca bisogna aumentare i controlli su chi arriva dall'estero e in particolare da quelle aree oggi particolarmente colpite dalla pandemia. «È chiaro — ha ribadito il presidente della Regione — che abbiamo un problema legato all'importazione soprattutto da paesi a forte epidemia in questo momento, come Bulgaria, Romania, Serbia e Paesi dell'Est. Ma a tutto ciò non

possiamo aggiungere anche i comportamenti irresponsabili dei nostri concittadini». Comportamenti irresponsabili che sono stati censurati pure dal viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, in visita all'istituto per i tumori Pascale, che si è detto d'accordo con le sanzioni da mille euro previste in Campania per chi non indossa la mascherina nei locali chiusi: «La multa di mille euro? Non è pesante. Le regole devono essere chiare, semplici e vanno rispettate». Per Sileri, la sanità campana va riorganizzata: «È una sanità che deve essere ridisegnata, potenziando quella territoriale con le assunzioni — ha sostenuto nel corso di un incontro con il candidato alla presidenza della Regione del Movimento 5 Stelle, Valeria Ciarambino, che ha proposto di arrivare almeno a 20 mila assunzioni (a gennaio la carenza di personale in Campania ammontava a circa 7500 unità) —. Occorrono più fondi e

questo vale maggiormente per il Centro-Sud. In questi mesi di emergenza da Covid sono rimaste indietro molte patologie, in primis le malattie neoplastiche: parliamo di almeno 12 milioni di esami radiologici e 500 mila interventi non eseguiti».

I controlli

● Nel week end sulle spiagge di Ischia (come da foto sopra) sono arrivati i volontari della protezione civile per verificare che non vi fossero assembramenti particolari e che i bagnanti indossassero la mascherina all'ingresso e all'uscita

● Anche a Capri i controlli si sono fatti più serrati, molti titolari di bar rinunciano a feste e aperitivi di gruppo



I fenomeni più rilevanti sono sul litorale domizio e a Pisciotta, Ma c'è un problema relativo ai controlli su chi viene dall'Est

La novità

Ora lo psicologo affianca il medico di base

In Campania arriva lo psicologo di base. Ad istituirlo è una legge approvata all'unanimità dal consiglio regionale che prevede anche uno stanziamento annuo di 600 mila euro per il biennio 2020/2021. La figura professionale sarà inserita nell'ambito dell'assistenza territoriale affiancando, in ogni distretto, i medici di famiglia, i pediatri di libera scelta e gli specialisti ambulatoriali nell'assistenza ai singoli pazienti, in particolare per problemi legati all'adattamento (lutti, perdita del lavoro, separazioni, malattia cronica), per sintomatologia ansioso-

depressiva, per problemi legati a fasi del ciclo di vita. La norma proposta prevede, inoltre, l'istituzione di un Osservatorio regionale dell'attività di psicologia delle cure primarie con funzioni di monitoraggio, controllo e programmazione a supporto della Regione e del sistema sanitario. Per il presidente De Luca «si ottengono due obiettivi: il lavoro per giovani professionalizzati, e l'umanizzazione del servizio sanitario regionale». Per il presidente dell'Ordine degli Psicologi, Armando Cozzuto, «è un giorno storico per la nostra categoria, ma soprattutto per i cittadini, ai quali si potrà garantire un primo livello di servizi di cura accessibile a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VISITA Il viceministro della Salute al Pascale: «Tamponi e quarantena di cinque giorni per chi arriva da Paesi extra Schengen»

«La multa da mille euro non è pesante»

Sileri: «Le regole devono essere chiare e rispettate, le mascherine sono come gli occhiali»

NAPOLI. «La multa di mille euro non è affatto pesante. Le regole devono essere chiare, semplici e vanno rispettate». A dirlo il viceministro della Salute, **Pierpaolo Sileri**, in visita all'Istituto tumori Pascale di Napoli, parlando delle sanzioni previste dall'ultima ordinanza del presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**. «Dobbiamo pensare alla mascherina come agli occhiali: se serve la infilati perché al chiuso è necessaria e laddove non la si usa si mette a rischio la salute di chi si ha intorno ed è utile perché se si è positivo non si infettano gli altri. All'aperto invece, dove la distanza di sicurezza è mantenuta, la mascherina non serve ma se c'è movida, strade affollate allora la si tiene in tasca e si infila e poi la si toglie quando le condizioni lo rendono possibile» spiega.

GLI ARRIVI DAI PAESI EXTRA SCHENGEN. Per quanto riguarda gli arrivi da Paesi extra Schengen, Sileri traccia la strategia fatta di tamponi negli aeroporti, quarantena di 5 giorni e se il tampone è negativo, via libera alla circolazione. «Bisogna pensare a strategie e non a tattiche future - dice - è evidente che i controlli più importanti vanno fatti nei punti di partenza ma in un mondo globalizzato come il nostro dobbiamo anche far fronte a Paesi nei quali molti controlli non sono fatti e quindi dobbiamo farli noi. Credo che negli aeroporti debba essere utilizzato il tampone per i Paesi extra Schengen ma un esito negativo non dovrebbe dare il via libera immediato. Per i Paesi dove il virus corre di più, all'arrivo va fatto il tampone, poi si va nell'albergo prenotato e si sta in quarantena 5 giorni, si ripete il tampone, a proprie spese, e se negativo allora si ha il via libera alla circolazione perché due tamponi negativi a distanza di qualche giorno significa che non si è stati a contatto con il virus».

LA QUESTIONE VACCINI E I DATI SUI CONTAGI. Capitoletto-vaccini: «I ricercatori parlano addirittura della possibilità di avere un vaccino per fine anno. Immagino quindi che i risultati che hanno siano molto, molto incoraggianti e che la strada sia ben tracciata». Sui dati relativi ai positivi, Sileri è sereno: «Le variazioni giornaliere dei positivi sono nella norma, non mi starei a preoccupare di 10 positivi in più o in meno. Io non sono preoccupato perché il trend è stabile. È chiaro che ci sono dei focolai e l'importante è tenerli sotto controllo facendo un numero importante di tamponi. Il nostro futuro è ormai con questa nuova malattia generata dal Coronavirus che è entrata prepotentemente nei li-

brì di medicina. E dobbiamo convivere con il virus, che esiste, sapendo che arriveremo a un indice di contagio pari a zero solo quando avremo il vaccino o un'immunità di gregge».

MAGGIORI FONDI AL MEZZOGIORNO. Ma per la lotta al Coronavirus occorre anche una sanità all'altezza. E il viceministro chiarisce che «sono indispensabili più fondi e questo vale maggiormente per il Centro-Sud. In questi mesi di emergenza da Covid sono rimaste indietro molte patologie, in primis le malattie neoplastiche:

parliamo di almeno 12 milioni di esami radiologiche e 500 mila interventi non eseguiti». Il tutto il direttore generale del Pascale, **Attilio Bianchi**, esprime al viceministro «il nostro ringraziamento per la sua visita e per le sue parole che sono per noi uno sprone a fare sempre meglio il nostro lavoro di ogni giorno». Il viceministro, accompagnato dai vertici ospedalieri, aveva visitato il reparto di ematologia e la chirurgia toracica soffermandosi con alcuni pazienti a cui ha chiesto informazioni sul loro stato di salute.



Il viceministro Pierpaolo Sileri al Pascale

Calano i contagi, ma ci sono due bambini

Undici i nuovi positivi: cinque a Napoli, tre dei quali originari di Pisciotta e uno del Lussemburgo

NAPOLI. Sono undici, dieci in meno rispetto a sabato, i nuovi contagiati da Covid-19 in Campania. È quanto risulta dal bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. Cinque casi sono stati rilevati a Napoli: tra questi, tre di persone originarie di Pisciotta (ricoducibili quasi certamente al cluster verificatosi nella cittadina cilentana ndr) e una persona residente in Lussemburgo ma sottoposta a tampone all'ospedale San Paolo; due a Salerno, legati con ogni probabilità sempre al cluster del Carmine; e uno ciascuno a Pellezzano, nel Salernitano; Pozzuoli; San Felice a Cannello, nel Casertano; e Senerchia, in Irpinia: in questo caso di tratta di una persona rientrata dall'estero per la quale l'Asl di Avellino ha già avviato la dovuta indagine epidemiologica. Tra gli undici contagiati ci sono due bambini di sette e sei anni. I nuovi soggetti infettati sono stati rilevati su 703 tamponi e portano il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia in Campania a 4.912 mentre i tamponi sono 322.997. Nessun

deceduto, con il numero complessivo che resta di 434 e nessun guarito che lascia il dato totale a 4.126. I ricoverati in ospedale sono 28 mentre sono quattro, due in più rispetto al dato di sabato, le persone attualmente in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 320 persone per cui il numero degli attualmente positivi è di 352. Una situazione che, almeno per quelli che sono i dati domenicali, sembra maggiormente attenuata rispetto a quello che si era verificata sabato, quando i positivi erano stati addirittura 21. Resta, però, grande preoccupazione per i focolai di Salerno e Pisciotta anche se sarebbero stati ricostruiti tutti i contatti.

«DE LUCA AMMETTA GLI ERRORI E NON NASCONDA I DATI»

Caldoro: «Situazione fuori controllo»

SALERNO. «A Salerno la situazione non è più sotto controllo. Sia garantita una prevenzione seria, si aumentino i controlli senza scatenare guerre ai commercianti ed a chi lavora». A dirlo Stefano Caldoro, candidato presidente del centrodestra in Regione Campania. «De Luca non faccia nascondere i dati e non ignori il caso. Ammetta gli errori e avvii una concreta azione di controllo e monitoraggio. Sta sottovalutando il problema» ha detto il capo dell'opposizione di centrodestra al consiglio regionale della Campania. «La salute dei salernitani e dei campani si garantisce con la prevenzione e non con le punizioni, le chiusure e le multe a fini elettorali» ha spiegato.

SANITÀ Sarà di sostegno alla medicina generale. L'Ordine: è una vera rivoluzione

In Campania arriva lo psicologo di base

NAPOLI. La Campania si dota dello psicologo di base. Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità il testo di legge che prevede l'istituzione servizio di Psicologia di base, con l'obiettivo di sostenere e integrare l'azione dei medici di Medicina Generale e dei pediatri di libera scelta che nasce con una dotazione finanziaria di 600mila euro per ciascuno degli esercizi 2020 e 2021. Il servizio è realizzato da ciascuna Asl a livello dei Distretti sanitari di base, ed è svolto da psicologi liberi professionisti a rapporto convenzionale. La Giunta Regionale, entro 180 giorni con uno specifico provvedimento, disciplina la formazione degli elenchi Provinciali, e la gestione degli incarichi convenzionali. Lo psicologo di base è inserito nel Distretto socio sanitario per l'attività di assistenza psicologica primaria e opera in collaborazione con medici di medicina generale, con i pediatri di libera scelta e con gli specialisti ambulatoriali, deve fornire un primo livello di assistenza psicologica integrato con gli altri servizi sa-

nitari. Con l'approvazione della legge, viene istituito l'elenco provinciale degli psicologi delle Cure Primarie al quale possono iscriversi i professionisti in possesso dei seguenti requisiti: laurea in Psicologia; iscrizione all'Albo degli psicologi; assenza di rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato con le strutture del Servizio sanitario nazionale regionale; attestato di abilitazione rilasciato dalla Regione Campania a seguito della frequenza e superamento esame finale di specifico corso semestrale regolamentato dalla Giunta Regionale della Campania sul tema dello psicologo di base e sulle cure primarie. La Regione Campania istituisce un Osservatorio regionale che sarà composta da: un dirigente psicologo per ciascuna Asl, un dirigente, uno psicologo ospedaliero, due psicologi nominati dell'Ordine degli Psicologi della Campania, due docenti universitari, un funzionario della Regione Campania con competenze e/o titoli in ambito psicologico, un dipendente della Regione Campania con fun-

zioni di segreteria, un rappresentante di una società scientifica di Psicologia, un rappresentante di un'organizzazione sindacale rappresentativa della categoria, un rappresentante dei medici di Medicina Generale e uno dei pediatri di libera scelta.

«È un giorno storico per la nostra categoria professionale, ma soprattutto per i cittadini, ai quali si potrà garantire un primo livello di servizi di cura psicologica accessibile a tutti indistintamente, creando così un filtro per i livelli secondari di cura». Il presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Armando Cozzuto, commenta l'approvazione della legge. «Tutto ciò - spiega Cozzuto - consentirà di integrare e sostenere le azioni sul territorio dei medici di Medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Un passo importante se consideriamo che appena due anni fa la psicologia veniva riconosciuta a tutti gli effetti come professione sanitaria. Oggi l'Ordine non può che sostenere con entusiasmo e decisione questa linea indirizzo».